

## Parrocchia “S. Maria Maggiore” – Vasto

### TE DEUM 2023

#### Don Domenico Spagnoli

Carissimi fedeli, perché sembra così importante il *Te Deum* qui a S. Maria Maggiore? In ogni comunità parrocchiale è previsto un momento di ringraziamento e, mentre nel settecento Vasto si sviluppava all'interno delle mura del Centro e non vi erano che due parrocchie, oggi la popolazione si è estesa di molto, facendo riferimento ad altri poli di attrazione. Mi chiedo, dunque, quale ruolo possa avere ancora il *Te Deum* celebrato da noi? Forse le persone sono attratte dalla luminosità della chiesa, dalla calore della liturgia in cui si valorizzano vasi sacri quali l'ostensorio cinquecentesco o forse è il suggestivo Inno - nella sua antica originale melodia - a rendere unico questo momento. Ma torno alla domanda sul senso di questo momento: si tratta di una celebrazione da tenere in piedi ad ogni costo per paura di perdere una tradizione, oppure **il ritrovarci qui restituisce valore al nostro cammino?** Il nostro fermarci, stasera, che ha richiesto anche preparazione e prove da parte dei ministranti e del coro, ci arricchisce in umanità oltre che nella fede? Che valore ha? Forse ci ricorda **come essere cristiani in un mondo che non lo è più**<sup>1</sup>, forse contribuisce a restituire senso ad una società che rischia fortemente di concentrarsi solo su un progresso sfrenato e senza limiti, che confonde secolarità con secolarismo e laicità con laicismo.

Rispondo dicendo che i cristiani, lì dove sono, **non rinunciano ad offrire il proprio contributo di umanità** alla società ritenendo che il Vangelo arricchisce di bellezza la storia di chiunque. Potremmo citare la *Gaudium et Spes* che al suo primo numero afferma: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”.<sup>2</sup>

Certo, sempre più ci stiamo accorgendo che **essere cristiani è diventata una scelta tra le altre**, non è un cammino automatico visto il pluralismo presente anche in Italia e le diverse scuole di pensiero in cui i nostri giovani e adulti sono immersi. Ancora di più si comprende che non basta ricevere un battesimo per dirsi credenti, ma occorre **“vivere il battesimo”**; per usare le parole di Gesù rivolte a due Apostoli: “Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?” (Mc 10,38). Ciò significa che occorre essere immersi nella passione, vivere la passione per

---

<sup>1</sup> Cfr. Josef De Kesel, *Cristiani in un mondo che non lo è più. La fede nella società moderna*, LEV, Città del Vaticano, 2023

<sup>2</sup> Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et Spes* del 29/06/1966.

la vita “con Gesù”, affrontare la vita, i fratelli e le sorelle, gli amici e i nemici “con Gesù”, la sofferenza e la morte “con Gesù”. Questo è essere cristiani-credenti che non si accontentano di un rito ma che affrontano l’impegno viaggiano dal rito alla vita. Se noi siamo qui, è perché un rito di passaggio ci attira ancora, e mi auguro possa farci riprendere il cammino verso il cuore di Dio e il cuore dell’uomo.

Il nostro ritrovarci infatti ha il valore non solo di un momento ma custodisce in sé **la pretesa di insegnarci qualcosa**, di arricchire l’uomo contemporaneo troppo spesso distratto, che cammina con lo sguardo ricurvo sullo schermo dello *smartphone*, ritenendo da una parte di poter bastare a se stesso cercando unicamente il suo benessere... salvo poi scoprirsi schiavo dell’angoscia per il futuro.

Il *Te Deum* ha **la pretesa di ricordare anche all’uomo di oggi il senso della gratitudine** per il dono della vita, che non è scontata. Questa sera diciamo ancora una volta a noi stessi che **non siamo padroni della vita** (né nostra né degli altri), che occorre ogni giorno abbracciare le persone care, riconoscerle come un miracolo coltivando le relazioni e prendendoci cura dell’altro. La fede ci insegna che non possediamo nulla, nemmeno le persone ma che se le amiamo le desideriamo felici e facciamo in modo che la loro vita sia benedizione per noi e per gli altri; se necessario proprio per amore sappiamo dire dei no e altre volte lasciarle andare, le persone. Il cammino dell’amore sa anche accettare la libertà del “no” e, alla scuola del Vangelo, impara il linguaggio di Dio che è il corteggiamento: Dio ci viene a cercare e continuamente ci attira con il suo amore, Egli non usa violenza perché solo così può rispettarci e dimostrare che la **nostra vita è preziosa e va servita**, sempre.

Eppure la nostra **Italia sembra aver rinunciato alla vita** e deve imparare da Dio la fiducia nel futuro: nel 2022 abbiamo avuto un record negativo di nati (392.598) e di morti (713.499), in entrambi i casi cifre mai viste dal secondo dopoguerra. Nel 2050 l’Italia avrà perso 4,5 milioni di residenti, Roma e Milano sommate. Spariranno 3,7 milioni di persone con meno di 35 anni e aumenteranno di 4,6 milioni gli ultra 65enni, di cui 1,6 milioni con più di 85 anni. In sintesi: siamo un popolo che ha rinunciato alla vita. I pochi giovani che vi sono, troppo spesso, preferiscono andarsene. Occorrono senz’altro delle scelte politiche di sostegno alla famiglia ma si rende necessario anche personalmente imparare dal mistero del Natale: “per salvarci abbiamo bisogno di rimettere al centro il Nascere, che potrebbe tornare un verbo generoso (aggettivo che ha la stessa radice di generare) e quindi gioioso. Siamo **chiamati a nascere per tutta la vita non solo individualmente**, ma anche a livello di comunità: nascere è realizzare la propria vocazione sino all’ultimo istante e **vivere è il modo umano di nascere del tutto**. Questo lo fa ciascuno di noi «generando», insieme ad altri, **qualcosa di nuovo, mettendo al mondo qualcosa di bello, dando alla luce qualcosa di inatteso, come il Natale ci ricorda**”.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Alessandro D’Avenia, *Disincanto di Natale* da Il Corriere.it del 18/12/2023.

Un altro prezioso insegnamento del Te Deum è quello di **riconoscere il male**, guardandolo in faccia, ma senza perdere la speranza. **Il 2023 è stato un anno di tante tragedie**, si pensi alla guerra tra Hamas e lo stato di Israele nella striscia di Gaza, la guerra ancora in corso in Ucraina e i tanti conflitti rimasti nell'ombra; l'aumento del rischio attentati terroristici e la radicalizzazione di alcune frange dell'Islam che ha già fatto troppe vittime in Europa; questo è stato l'anno più caldo mai registrato da quando vi sono gli strumenti di rilevazione moderni; continuano a morire i migranti disperati nel nostro Mar Mediterraneo (più di 2500 decessi nel 2023) alla ricerca di un tenore di vita dignitoso per le loro famiglie. Per rimanere in Italia, poi, non possiamo dimenticare le alluvioni in Emilia Romagna e in Toscana con morti, sfollati e danni che superano i 10 miliardi di euro. Tante brutte notizie che richiedono **riflessione, impegno e preghiera**.

Sì, anche qui la preghiera aiuta gli uomini a rientrare in se stessi e a non dimenticare, la preghiera illumina il **cammino di solidarietà** vincendo la tentazione all'egoismo ma soprattutto guida gli uomini nel cammino della speranza. È vero che gli organi di informazione ottengono tanto seguito insistendo sulla cronaca nera, è vero che i titoli dei giornali e dei siti web attirano se raccontano le tragedie, ma **il bene continua ad esserci e la celebrazione di questa sera ci ricorda che si vince il male con il bene**. Si coltiva la speranza con la benedizione. Abbiamo tanto per cui benedire il Signore visto che proprio in questi tempi è di gran lunga cresciuta **la sensibilità e l'attenzione per l'ambiente e la salvaguardia del Creato**, è forte l'attenzione sul **rispetto dei diritti umani** e in particolare delle donne. Si è scoperto il potenziale della cosiddetta Intelligenza Artificiale e le sue applicazioni pratiche e sia l'UNESCO che l'Unione Europea si stanno muovendo per l'attuazione delle norme etiche affinché tutto venga usato per l'uomo e non contro l'uomo. Passi da gigante sono stati fatti, inoltre, nel sensibilizzare **l'opinione pubblica sulle persone con disabilità**, incoraggiando un altro modo di vivere la realtà. Credo siano proprio le persone con disabilità - e coloro che le accompagnano - ad insegnarci la dignità della vita e il coraggio che tante volte noi "normodotati" perdiamo per un nulla. Queste persone (che devono conquistarsi tutto!) non perdono il sorriso e vivono ogni giorno con dignità insegnandoci il valore della vita. Un esempio per tutti, i tantissimi atleti paralimpici che dopo aver avuto incidenti gravissimi e perso diverse facoltà, con quello che rimane loro, continuano a gareggiare e a dimostrare che la vita va vissuta sempre. Mi piace citare l'atleta ipovedente **Maurizio Romeo**, campione sia nel Paratriathlon che nel paraciclismo, che alla domanda: "Qual è il messaggio che vuoi dare ai giovani?" risponde: "Spesso oggi c'è un senso di rinuncia nell'impegnarsi e si cercano alibi. Ma il lavoro, prima o dopo, paga. Poi, a prescindere dal risultato, l'importante è che tu ti diverta, perché vincere non è tutto quello che conta... Oggi vedo i genitori fare i diavoli a quattro per accontentare i figli, ma quando arriveranno a 25 o 30 anni, al primo rifiuto a livello professionale o a livello sentimentale, o da parte della società, perdono la ragione e arrivano a capire il fallimento. I femminicidi

ne sono un triste esempio. Lo sport aiuta, invece, a imparare a coordinarsi con gli altri e, in questo senso, anche per l'inclusione lo sport è fondamentale.”<sup>4</sup>

Questi atleti non sono forse per noi un esempio di meravigliosa speranza e un incoraggiamento ad essere migliori? Non ci ricordano con la loro tenacia che si può vincere il male con il bene? Tutto questo, qualche decennio fa, era impensabile. È cresciuta l'attenzione a questo mondo che non è “altro da noi” ma parte del nostro esserci.

Cos'altro può insegnare il *Te Deum*, quale altro contributo il cristiano può offrire alla società in queste circostanza? **Il senso di responsabilità verso la storia, verso il prossimo e verso Dio.** Non si tratta semplicemente di pensare al futuro ma di custodire oggi la passione e l'impegno: “il futuro non esiste, ma esiste solo un presente più o meno «gravido», «in stato interessante»: avere futuro dipende dalla vita che in te vuole e può venire alla luce oggi, qualsiasi età tu abbia”.<sup>5</sup> Il credente testimonia che **essere benedetti non significa non incontrare tribolazioni, persecuzioni e sconfitte.** Nel Vangelo di Luca si narra dell'incontro nel tempio tra Simeone e la Santa Famiglia; egli accoglie con gioia il Bambino definendolo “Luce” e benedice quell'incontro, ma non nasconde la sofferenza che attende - in modo particolare - la Madre: “Simeone li benedisse e disse a Maria, sua madre...e a te stessa una spada trapasserà l'anima...” (Lc 2,34-35).

Il brano biblico dunque si inserisce **nel filone della responsabilità verso un progetto più grande di noi** che ci porta ad andare dal fratello accettando anche le difficoltà e le sconfitte, nella certezza però che **la nostra vita non si misura dal successo, dall'apparire o da quello che ci riconoscono i potenti di turno.** La nostra vita è benedizione se risveglia vita negli altri, facilita sentieri di verità e giustizia e restituisce dignità ai dimenticati. Si tratta di dare **con-forto** nel senso etimologico del termine, cioè ridare forza per aiutare a far venire fuori i talenti in modo particolare nei piccoli e in quelli lasciati ai margini. Il cristiano ricorda che l'impegno è motivato **da una presenza altra nel volto del fratello**, quella di Cristo, che ci chiederà conto del bene non fatto, ma soprattutto che ci sostiene con la sua grazia quando tutti ci abbandonano. Il cristiano non si arrende ad una logica del potere e del profitto, non si lascia ingannare dal mito del progresso senza limiti, ma si interroga sulle **conseguenze delle proprie azioni** preoccupandosi che l'economia sia sostenibile rispettando ogni uomo e tutto l'uomo. Insomma il cristiano **ha un motivo in più per non lasciare indietro nessuno visto che in questi si nasconde Cristo.** L'inno del *Te Deum* parla di un giudizio sulla storia che appartiene a Dio e che rivelerà le intenzioni di tutte le genti ascoltando il grido dei poveri.

---

<sup>4</sup> Dal sito web BuoneNotizie.it del 23/12/2023: *Maurizio Romeo, quando la voglia di sport vince la disabilità.*

<sup>5</sup> Alessandro D'Avenia, *Il futuro è dietro* da Il Corriere.it del 25/09/2023.

Concludo con una preghiera di Papa San Paolo VI:

**CRISTO, TU CI SEI NECESSARIO** (Lettera Pastorale – Quaresima 1955)

O Cristo, nostro unico mediatore,  
tu ci sei necessario  
per venire in comunione con Dio Padre,  
per diventare con te,  
che sei suo Figlio unico e Signore nostro,  
suoi figli adottivi,  
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario,  
o solo vero maestro  
delle verità recondite e indispensabili  
della vita,  
per conoscere il nostro essere  
e il nostro destino,  
la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario,  
o Redentore nostro,  
per scoprire la miseria morale  
e per guarirla;  
per avere il concetto del bene e del male  
e la speranza della santità;  
per deplorare i nostri peccati  
e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario,  
o fratello primogenito del genere umano,  
per ritrovare le ragioni vere  
della fraternità fra gli uomini,  
i fondamenti della giustizia,  
i tesori della carità,  
il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario,  
o grande paziente dei nostri dolori,  
per conoscere il senso della sofferenza  
e per dare ad essa  
un valore di espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario o vincitore della morte,  
per liberarci dalla disperazione  
e dalla negazione  
e per avere certezza che non tradisce  
in eterno.

Tu ci sei necessario,  
o Cristo, o Signore, o Dio con noi,  
per imparare l'amore vero  
e per camminare nella gioia  
e nella forza della tua carità  
la nostra via faticosa,  
fino all'incontro finale  
con te amato,  
con te atteso,  
con te benedetto nei secoli.  
Amen.